



***Garante regionale
per la tutela dei diritti fondamentali dei
detenuti e per il loro reinserimento sociale***

COMUNICATO STAMPA

“Oltre i confini -Percorsi di recupero e di integrazione sociale dei detenuti stranieri presenti nelle carceri siciliane”. Il Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Siciliana, professore Giovanni Fiandaca, promotore di un servizio di volontariato giuridico nelle carceri per superare il problema dell’informazione ai detenuti o a soggetti in esecuzione di pena all’esterno.

Investire nella formazione degli operatori che lavorano nelle carceri; assumere mediatori culturali da inserire nelle strutture carcerarie; un intervento legislativo per rivedere il reato di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Questi i tre punti essenziali emersi nel corso del convegno finale, patrocinato dal Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Siciliana, del progetto “Oltre i confini -Percorsi di recupero e di integrazione sociale dei detenuti stranieri presenti nelle carceri siciliane”, avviato nel giugno 2014 da una vasta rete di partner guidati dalla Cooperativa sociale “Prospettiva Futuro” di Catania, con il sostegno di Fondazione “Con Il Sud”. Il Progetto, che si è avvalso della collaborazione istituzionale del Ministero della Giustizia (PRAP, UIEPE), dell’OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), ha offerto per tre anni ai cittadini stranieri in esecuzione di pena e agli operatori di tutte le strutture penitenziarie della Sicilia, consulenza in materia di condizione giuridica dello straniero, mediazione culturale, protezione internazionale, assistenza per l’accesso alle misure alternative alla detenzione e percorsi personalizzati di reinserimento sociale e lavorativo. È stato anche realizzato un documentario “Oltre il confine” che racconta di un mondo ignorato da tanti e delle diseguaglianze tra migranti e italiani che in carcere si amplificano.

Tutti gli intervenuti al convegno hanno sottolineato che le difficoltà del detenuto straniero sono maggiori, rispetto ad uno italiano, per una serie di problemi legati alla cultura, alla lingua, alla mancanza di domicilio fisso (che non gli consente di usufruire di permessi o misure alternative), alla mancanza di patrocinio gratuito.

A sintetizzare quanto detto il Garante regionale dei diritti dei detenuti, professore Giovanni Fiandaca. Nel suo intervento il Garante ha citato un recente sondaggio in cui emerge che l’atteggiamento di diffidenza e paura nei confronti dello straniero è aumentato negli ultimi anni. A pensarlo il 43 per cento della popolazione. Questo atteggiamento fomenta il pregiudizio secondo cui

Ufficio del Garante

Viale Regione Siciliana, 2246 – 90135 PALERMO

091 7072604/7072687

fax 091 7072699 email: garantedetenuti@regione.sicilia.it

l'extracomunitario è l'incarnazione del criminale. Si tratta – ha sottolineato Fiandaca - di un problema essenzialmente culturale che influenza non solo il cittadino comune, ma anche le forze dell'ordine e la magistratura. Anche la revisione del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sottintende un cambiamento di visione e scelte politiche. Ma ci sono delle certezze sancite dalla Corte costituzionale come la prospettiva rieducativa che va estesa anche agli stranieri e che dalla eventuale commissione del reato non è automatico che il soggetto sia ritenuto socialmente pericoloso. Questo dimostra che non occorre cambiare la legge, ma l'atteggiamento. La rieducazione, ha detto ancora il Garante, è una parola facile da dire ma difficile da mettere in atto. Una necessità inderogabile è l'immissione in organico dei mediatori culturali, i bandi, tra l'altro, sono programmati da diverso tempo, per superare le barriere linguistiche. Sono altrettanto necessari l'incremento di personale nelle carceri e più risorse da destinare alla formazione, che consente maggiori opportunità lavorative.

Il Garante ha annunciato di essere promotore di un servizio di volontariato giuridico nelle carceri per superare il problema dell'informazione ai detenuti o a soggetti in esecuzione di pena all'esterno. Le sue funzioni: informare i detenuti dei loro diritti; aiutare gli educatori nella compilazione, ad esempio, delle domande di trasferimento o delle richieste di visite mediche specialistiche; informare sulla normativa per la regolarizzazione dei detenuti migranti, qualora volessero rimanere in Italia. Il Garante sta già lavorando al regolamento.

Il garante ha, quindi, concluso sottolineato che, così come avvenuto per la realizzazione del progetto "Oltre i confini", occorre promuovere intese virtuose per aiutare i detenuti stranieri.